



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

12-18 maggio 2012

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Ambiente: COP18 sul clima: la posizione della CES

Ambiente: Via libera del Senato alle modifiche al Codice ambientale. Le potature del verde pubblico e privato non saranno più considerate rifiuti e potranno essere impiegate per fini energetici

Materiali e tecnologie innovative: Rivestimento nanotecnologico

Materiali e tecnologie innovative: Celle solari doppiamente attive. Dalla Germania la nuova tecnologia fotovoltaica che garantisce un surplus produttivo

Rapporti e studi: In arrivo il primo database nazionale dell'edilizia. Inserito all'interno del Progetto InnoVANCE, promosso da Federlegno, si pone l'obiettivo di contenere informazioni e novità del settore di natura tecnica, scientifica, economica e normativa

Rapporti e studi: GSE-Rapporto solare fotovoltaico 2011: Italia al secondo posto per capacità fotovoltaica totale in esercizio

Rapporti e studi: Da Legambiente e INU il Rapporto 2012 sul consumo di suolo. "In Italia dati ancora insufficienti e un grande buco normativo"

Rapporti e studi: Green economy: Trentino Alto Adige, Toscana e Umbria le regioni più virtuose. Secondo l'Indice 2012 di Fondazione Impresa, nella corsa all'economia verde le regioni del Centro Italia ottengono ottimi risultati

Eventi: Energia sostenibile nelle città alla quinta edizione

Eventi: Grande successo per gli European Solar Days. Concluse le due settimane incentrate sull'energia pulita

Eventi: L'Europa è destinata a perdere la leadership nel solare

Eventi: La Fondazione Sodalitas premia le imprese verdi

Aziende: Lapedei: La leggerezza della pietra: Tulle

Esteri: Africa, città satellite per affrontare la crescita della popolazione urbana. Intorno ai centri urbani in rapida espansione stanno sorgendo diverse città satellite. Ma sono un bene o un male per le città "madre"?

Esteri: Edifici governativi USA, è finito il monopolio del Leed. Altri due sistemi di certificazione ricevono l'ok per essere impiegati nei programmi federali

Ambiente: COP18 sul clima: la posizione della CES

15/05/2012. La riflessione sugli obiettivi e le misure da adottare nella prossima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima COP 18 è già avviata. Puntualmente la CES ha predisposto una bozza utile alla definizione di una posizione sindacale da proporre al confronto con la UE per condizionarne la posizione assunta da quest'ultima in vista dei negoziati. La CES riprende la necessità che i temi relativi all'equa transizione e al lavoro dignitoso, passati fra gli impegni assunti negli appuntamenti internazionali precedenti, ora vadano declinati con misure concrete e che dai negoziati scaturisca un sistema equo e globale di impegni per la lotta ai cambiamenti climatici, sancito da un accordo legalmente vincolante e ambizioso. Nel condividere l'impostazione della CES e le diverse richieste contenute nel documento, sul quale siamo impegnati a ricercare una valutazione condivisa con CISL e UIL, nel breve tempo che abbiamo a disposizione e al fine di individuare proposte migliorative, e/o integrazioni, vi invitiamo a prendere visione del testo e a darci riscontro a brevissimo termine.

Entro venerdì dovremo infatti dare riscontro alla CES che sta raccogliendo i pareri delle diverse organizzazioni sindacali europee. Si tratta di un primo confronto che avrà altri appuntamenti e necessiterà di ulteriori aggiornamenti per i quali restiamo impegnati a prevedere momenti di confronto e riunioni interne alla nostra organizzazione

Fonte: Oriella Savoldi, sito internet cgil

Ambiente: Via libera del Senato alle modifiche al Codice ambientale. Le potature del verde pubblico e privato non saranno più considerate rifiuti e potranno essere impiegate per fini energetici

12/05/2012. Con 260 voti favorevoli, 10 contrari e nessun astenuto, ieri l'Aula del Senato ha approvato in seconda lettura e con modificazioni il disegno di legge n. 3162, recante modifiche al decreto legislativo n. 152/2006, in materia di sfalci e potature, di miscelazione di rifiuti speciali e di oli usati nonché di misure per incrementare la raccolta differenziata.

Il provvedimento, che passa ora all'esame della Camera in terza lettura, introduce correzioni e razionalizzazioni in materia ambientale, per recepire modifiche della normativa europea con l'obiettivo di favorire e incentivare imprese e famiglie a porre in essere azioni positive finalizzate a migliorare la qualità ambientale.

Le potature una risorsa e non un rifiuto



Una delle novità principali introdotte, accolta con soddisfazione da Fiper (Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili), consiste nell'equiparazione di sfalci e potature ai residui di agricoltura e silvicoltura destinati alla valorizzazione energetica. Attraverso una modifica all'art. 185 del Testo Unico Ambientale, viene consentito l'utilizzo delle potature di verde pubblico e privato a fini energetici, in applicazione del principio della valorizzazione di sottoprodotti fino ad oggi considerati rifiuti.

Le altre misure

Altre norme contenute nel disegno di legge riguardano la possibilità di riciclare in situ i materiali di scavo; il riconoscimento di un prezzo superiore per il conferimento di rifiuti al riciclo piuttosto che al recupero energetico; la salvaguardia delle realtà locali virtuose nella gestione integrata del ciclo dei rifiuti; la semplificazione delle procedure per l'apertura di impianti di compostaggio di prossimità; la previsione che le misure di compensazione ambientale non abbiano esclusivamente natura economica; la determinazione delle tariffe dei servizi idrici e di recupero dei costi ambientali in base al principio che chi inquina paga; la delega al Ministero delle politiche agricole per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi; l'ampliamento dell'elenco delle imprese che possono beneficiare di interventi di semplificazione e riduzione dei controlli.

Ecodem: con nuovo Codice più forza alla Green economy

Secondo i senatori PD Roberto Della Seta (relatore del provvedimento) e Francesco Ferrante, le norme che aggiornano il codice ambientale approvate ieri dal Senato "renderanno più facile la vita a migliaia di imprese impegnate in settori ambientali e daranno più forza alla green economy che rappresenta uno dei grandi motori per la ripresa dell'Italia".

Tra i punti più significativi della nuova legge, sottolineano i due parlamentari ecodem, "vi sono l'obbligo di privilegiare anche sul piano economico il recupero di materia dai rifiuti rispetto al recupero energetico, l'aggravio dei costi per chi smaltisce i rifiuti in discarica, una serie corposa di semplificazioni per le aziende agricole nel trattamento dei residui agricoli e zootecnici, incentivi per le amministrazioni pubbliche che acquistano prodotti ecologici e per le associazioni di volontariato che recuperano oggetti e materiali usati, norme che semplificano l'iter autorizzativo per i piccoli impianti di compostaggio. Innovazioni – concludono i parlamentari - che vanno tutte in una stessa direzione: sostenere l'economia verde e il miglioramento ambientale come scelte strategiche che possono riportare l'Italia sulla via dello sviluppo".

IdV: manca una visione organica delle politiche ambientali

Critiche al provvedimento sono invece arrivate dal Gruppo dell'Italia dei Valori che ha espresso voto contrario. Secondo il senatore De Toni (IdV) le norme introdotte sono eccessivamente frammentarie e manca una visione organica delle politiche ambientali. In particolare, viene criticato il mancato inserimento dei delitti ambientali nel codice penale, il debole impulso dato alla prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio sismico e l'insufficiente estensione del principio del "chi inquina paga".

Fonte: sito internet casa e clima

Materiali e tecnologie innovative: Rivestimento nanotecnologico

17/05/2012. Rivestimento nanotecnologico a base d'acqua costituito da biossido di silicio (SiO₂), acqua (H₂O) ed un agente legante brevettato. È applicabile a spruzzo su un'ampia gamma di substrati, che vanno dai prodotti tessili alle facciate architettoniche, ed è stato sviluppato per proteggere le superfici sulle quali viene depositato da sporco, acqua e macchie. Si tratta di un rivestimento trasparente, che non altera l'aspetto, l'eventuale traspirabilità o la colorazione dei materiali sui quali viene utilizzato. È esente da solventi ed è indicato per utilizzi a contatto con la pelle, inoltre è stabile ai raggi UV e può resistere da 30 a 60 lavaggi.

Codice MC 6869-01

Questa scheda di Infobuild è realizzata in collaborazione con Material ConneXion®, il più grande centro di documentazione e ricerca sui materiali innovativi e processi produttivi provenienti da tutto il mondo.

Fonte: sito internet infobuild

Materiali e tecnologie innovative: Celle solari doppiamente attive. Dalla Germania la nuova tecnologia fotovoltaica che garantisce un surplus produttivo

12/05/2012. Novità sempre più efficienti per il settore fotovoltaico. Le nuove celle messe a punto dall'azienda bSolar funzionano, infatti, da entrambi i lati, garantendo un rendimento superiore rispetto alle celle tradizionali attualmente in commercio.

PRODUZIONE E RENDIMENTI EXTRA. La nuova tecnologia arriva dalla Germania, dove è già stata sottoposta a numerosi test: i risultati delle prove di laboratorio attestano una produzione del 10-30% maggiore rispetto ai kWp installati nelle applicazioni inclinate standard e fino al 50% negli impianti verticali, rendendole adatte a diversi tipi di applicazioni.

DOPPIO LATO FOTO-ATTIVO. Ma come si presentano le nuove celle? Realizzate in silicio cristallino, le celle si caratterizzano per il doppio lato foto-attivo, in grado di raccogliere la luce solare riflessa e diffusa e ottenere una produzione superiore rispetto a quanto oggi risulta possibile con una sola faccia attiva.

PRESTO SUL MERCATO. "Siamo entusiasti di presentare le nostre celle bifacciali capaci di migliorare significativamente i rendimenti finanziari dei progetti solari", dichiara Yossi Kofman, CEO del gruppo bSolar. Il quale assicura "attualmente stiamo lavorando con i nostri partner commerciali e i nostri clienti per portare questo prodotto all'avanguardia sul mercato". Intanto, a giugno le nuove celle debutteranno ufficialmente a Monaco di Baviera in occasione dell'Intersolar Europe.

Fonte: sito internet casa e clima



Rapporti e studi: In arrivo il primo database nazionale dell'edilizia. Inserito all'interno del Progetto InnoVANCE, promosso da Federlegno, si pone l'obiettivo di contenere informazioni e novità del settore di natura tecnica, scientifica, economica e normativa

17/05/2012. Contribuire a migliorare la sinergia tra tutti gli attori del mondo dell'edilizia, puntando sull'innovazione tecnologica e con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale. Il Progetto InnoVANCE di "Industria 2015", dedicato allo sviluppo dell'efficienza energetica nella filiera delle costruzioni, riassume tutti questi obiettivi.

INTERAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI. Il progetto, finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico, e sponsorizzato da FederlegnoArredo (Federazione italiana che riunisce le industrie del legno, del sughero, del mobile e dell'arredamento) è guidato dal Consorzio Ancenergia che raggruppa come partner alcune importanti Università (Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Napoli), Enti e laboratori di prova (ENEA, ITC-CNR, ISTDIL), grandi imprese di costruzioni, società di software (SGS, One Team, SAP Italia), oltre alle principali Associazioni e Federazioni del settore tra cui FederlegnoArredo, ANCE, ATECAP, ANDIL e UNCSAAL. Una collaborazione che punta a promuovere l'interazione di tutti i soggetti nelle diverse fasi, dal progetto ai sistemi informatici di gestione e progettazione, dalle fasi realizzative di cantiere alla manutenzione dell'edificio.

PRIMA INIZIATIVA: UN DATABASE DI SETTORE. Tra le prime iniziative concrete, il progetto InnoVANCE si propone di realizzare il primo data base nazionale dell'edilizia, di libero accesso, contenente informazioni sul settore di natura tecnica, scientifica, economica e normativa. Si tratta di un'occasione importante, riferisce FederlegnoArredo nel comunicato diffuso, per le imprese aderenti e per tutte le altre associazioni partner di InnoVANCE per promuovere l'eccellenza della loro produzione rispondente ai requisiti di innovazione ed efficienza energetica in una raccolta aggiornata e completa di tutte le novità del settore al servizio di imprese, progettisti e professionisti, aumentando anche le occasioni di scambio e di dialogo tra gli operatori.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: GSE-Rapporto solare fotovoltaico 2011: Italia al secondo posto per capacità fotovoltaica totale in esercizio

16/05/2012. Il Gestore dei Servizi Energetici ha pubblicato sul proprio sito il Rapporto Statistico sul solare fotovoltaico del 2011 dove emerge che in Italia sono in esercizio circa 330.200 impianti per 12.780 MW installati ed 11 TWh prodotti.

Potenza e numerosità degli impianti fotovoltaici in Italia secondo classe di potenza

Classi di potenza (kW)	2010		2011		Var % 2011/2010	
	n°	MW	n°	MW	n°	MW
1<=P<=3	61.720	167,4	110.577	303,4	+79	+81
3<P<=20	82.003	631,1	179.170	1.431,6	+118	+127
20<P<=200	10.115	706,1	31.379	2.445,7	+210	+246
200<P<=1.000	1.915	1.235,4	8.100	5.404,6	+323	+337
1.000<P<=5.000	196	375,6	827	1.876,1	+322	+400
P>5.000	28	354,2	143	1.312,0	+411	+270
Totale	155.977	3.469,9	330.196	12.773,4	+112	+268

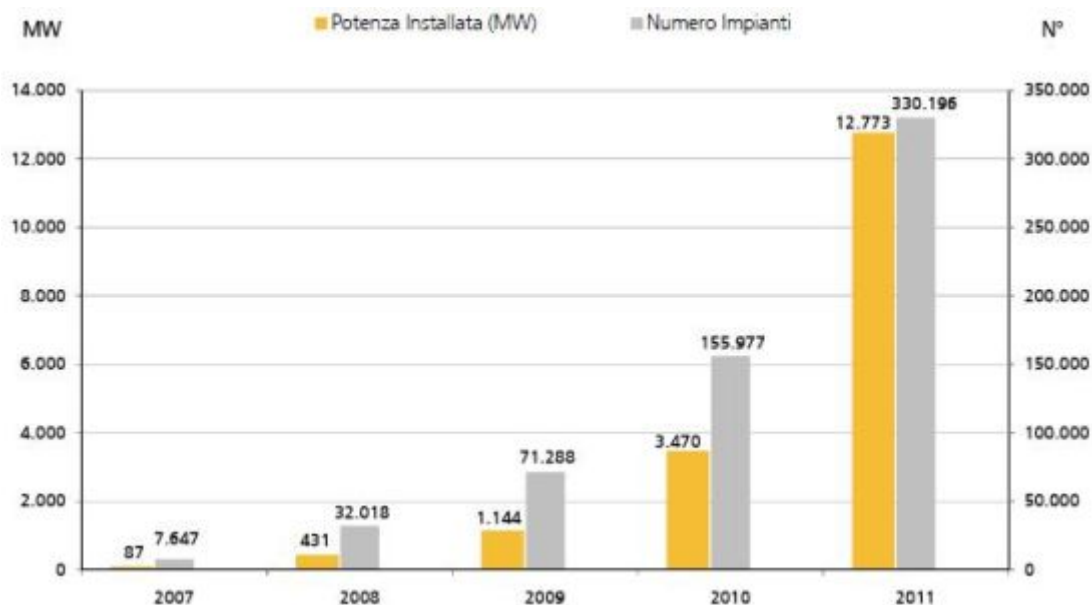
L'anno si è arricchito di 174.220 nuove unità per una potenza aggiuntiva di 9.300 MW, quasi tre volte la potenza esistente al 31 dicembre 2010. La potenza installata è quasi quadruplicata rispetto al 2010. L'incremento maggiore si rileva, in termini percentuali, per gli impianti tra 1 e 5 MW (+400%). La taglia media degli impianti tra 1 e 5 MW, rispetto al 2010, è aumentata del 18% passando da una media di 1,9 MW a circa 2,3 MW. La taglia media degli impianti sopra i 5 MW è invece diminuita del 27%, passando da 12,7 MW a 9,2 MW.

Taglia media (kW)	2010	2011	Var % 2011/2010
1<=P<=3	2,7	2,7	+1
3<P<=20	7,7	8,0	+4
20<P<=200	69,8	77,9	+12
200<P<=1.000	645,1	667,2	+3
1.000<P<=5.000	1.916,1	2.268,5	+18
P>5.000	12.650,8	9.174,7	-27
Totale	22,2	38,7	+74



Evoluzione della potenza e della numerosità degli impianti fotovoltaici in Italia

Negli ultimi anni la crescita del numero e della potenza degli impianti fotovoltaici è avvenuta a ritmi molto sostenuti. Gli impianti esistenti a fine 2008 sono circa quattro volte di più rispetto a quelli installati fino al 2007. Nel 2009, 2010 e 2011 il numero degli impianti è più del doppio rispetto all'anno precedente.



Riguardo alla potenza, dagli 87 MW del 2007 si è arrivati fino ai 12.773 MW del 2011, il 268% in più rispetto all'anno precedente. La potenza è cresciuta più che proporzionalmente rispetto alla numerosità, in quanto sono entrati in esercizio impianti di dimensioni più grandi; questo fenomeno è particolarmente evidente a fine 2011 in cui la taglia media del parco cresce fino a 38,7 kW. Gli impianti che hanno determinato il primo parallelo nel corso dell'ultimo anno arrivano a una potenza media pari a 53,4 kW.

Il balzo risente, in primis, della graduale entrata in esercizio di oltre 3.700 MW del cosiddetto Decreto "Salva Alcoa" nel primo semestre e dell'accelerata connessione d'impianti per godere, entro il mese di agosto, delle migliori condizioni del Terzo Conto Energia rispetto all'entrante Quarto Conto.

La rapida diffusione della tecnologia ne testimonia anche il buon grado di accettazione. Almeno un impianto è presente nel 95% dei comuni italiani (7.730 su 8.094 nel 2011; 876 nel 2006) ed il 95% degli impianti esistenti è collegato in bassa tensione con una taglia media di 11 kW.

Il meccanismo di incentivazione del Conto Energia, erogato dal GSE, è stato il principale artefice di questa crescita. Alla fine del 2011, gli impianti che già vi hanno aderito hanno raggiunto una potenza complessiva pari a 11.500 MW e contribuito al 91% della produzione del 2011 ricevendo circa 4 miliardi di euro. L'Italia si colloca nel 2011 al secondo posto nel mondo per capacità fotovoltaica totale in esercizio alle spalle della Germania e al primo posto, davanti alla stessa Germania, per nuova capacità installata nell'anno. E' il risultato di una rincorsa che dal 2007 ha visto ogni anno più che raddoppiare il numero degli impianti esistenti a fine anno precedente e più che triplicare la potenza in esercizio.

Il parco fotovoltaico è ormai rilevante. Stagionalità, diurnità, intermittenza, ubiquità, concentrazione sui livelli di tensione inferiori portano a riconsiderare la gestione del sistema elettrico nazionale in termini di generazione distribuita. Il GSE, soggetto attuatore dei meccanismi di sostegno delle energie rinnovabili e responsabile del Sistema Italiano di Monitoraggio delle Fonti Rinnovabili (SIMERI), partecipa con Terna alla rilevazione statistica TER 00001 e fa parte del Sistan dal 2009. Con il DM del 14.01.2012 è diventato ufficialmente responsabile della rilevazione di tutti gli impianti fotovoltaici e di tutti gli altri impianti a fonte rinnovabile fino a 200 kW. Il Rapporto statistico 2011, riporta come di consueto, dopo una breve descrizione della tecnologia fotovoltaica, la disponibilità nell'anno della fonte solare, lo stato del parco fotovoltaico (numero e potenza). Seguono i dati di produzione, le ore di utilizzazione, gli incentivi e i servizi erogati dal GSE a favore degli impianti fotovoltaici.

Confronti internazionali illustrano infine la situazione nei principali Paesi europei per incentivo preminente e lo stato del fotovoltaico a fine 2011 nei Paesi del mondo più attivi. Mappe, grafici e tabelle aiutano il lettore a comprendere i fenomeni descritti. La pubblicazione è corredata da un compendio statistico che fornisce dati puntuali sullo sviluppo del fotovoltaico nelle regioni e province.

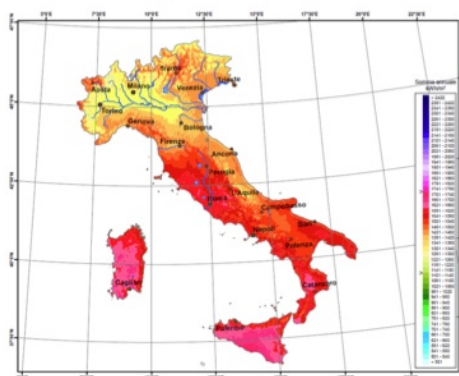
Fonte: sito internet infobuild energia



Irraggiamento solare medio del periodo 1981 - 2000



Irraggiamento solare nel 2011



Fonte: PHOTON - Il Mensile del Fotovoltaico (www.photon-online.it), dati Meteotest (www.meteotest.com)

Rapporti e studi: Da Legambiente e INU il Rapporto 2012 sul consumo di suolo. "In Italia dati ancora insufficienti e un grande buco normativo"

15/05/2012 - È stato presentato ieri, presso la sede regionale di Palazzo Pirelli, il Rapporto 2012 sul consumo di suolo, esito di due anni di ricerca condotta presso il DiAP del Politecnico di Milano dal Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo (CRCS), fondato da Legambiente e Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), grazie al contributo di Fondazione Cariplo e alla collaborazione di diverse istituzioni tra cui Regione Lombardia, Regione Toscana, Provincia di Lodi.

La nuova edizione del rapporto contiene un affondo sugli esiti territoriali delle scelte urbanistiche a livello comunale, ed esplora in particolare l'area centrale della metropoli lombarda, nelle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, grazie ai più recenti dati forniti dal repertorio geografico DUSAF sviluppato da Regione Lombardia.

"In Italia - segnalano i responsabili del CRCS - continua a mancare una adeguata contabilità degli usi e dei consumi di suolo, e ciò depotenzia fortemente qualsiasi politica di contrasto degli sprechi di una risorsa strategica qual è il territorio agricolo e forestale". "La mancanza di dati affidabili e aggiornati sugli usi del suolo impedisce alla politica di 'vedere' la gravità del fenomeno e di correre ai ripari - dichiara Paolo Pileri, docente del Politecnico di Milano e responsabile scientifico del rapporto - per capirci, è come se si volesse contrastare l'inquinamento senza disporre di una rete di rilevamento della qualità dell'aria.

Ma da quando abbiamo iniziato a sollevare il problema le cose hanno iniziato a cambiare, e oggi registriamo alcuni positivi segnali di attivazione istituzionale dai livelli centrali, con l'ISTAT che, su iniziativa della Commissione Ambiente del Senato, si candida a realizzare il monitoraggio nazionale degli usi del suolo: non possiamo che evidenziare l'importanza di questa novità, sperando che il Governo vi provveda rapidamente. Occorre rapidità nel disegnare nuove, concrete (non teoriche) e coraggiose politiche sull'uso del suolo che, ricordo è bene ambientale e bene comune, e non può essere delegato esclusivamente alle decisioni degli 8092 comuni italiani, frammentati, deboli e sconsiderati, i quali vivono il conflitto di interesse di una normativa che li premia se consumano".

Le novità che emergono dal fronte istituzionale riguardano anche le regioni: è dell'inizio di quest'anno la sottoscrizione di un accordo tra tutti gli assessorati al territorio delle Regioni del Nord Italia (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia e province autonome di Trento e Bolzano) per condividere l'impegno alla riduzione del consumo di suolo e realizzare anche dati armonizzati e coerenti che forniscano esaurienti fotografie del fenomeno. Inoltre Regione Lombardia lo scorso 28 febbraio ha sottoscritto una agenda (uso e



valorizzazione del suolo) che impegna le diverse Direzioni Generali ad attivare programmi per la lotta al consumo di suolo.

Purtroppo però, a fronte del maturare di nuove sensibilità istituzionali, la fotografia effettuata dal rapporto continua ad essere impietosa: la buona terra italiana continua ad essere sepolta e cancellata da espansioni urbane, piastre commerciali, grandi e piccole infrastrutture. Il rapporto evidenzia dati sconsolanti relativamente alla trasformazione del territorio negli ultimi dieci anni: in Provincia di Milano, ad esempio, dove si è consumato territorio prevalentemente agricolo al ritmo di 20.000 mq al giorno: per intenderci, è come se ogni dieci giorni scomparisse fisicamente il territorio da cui trae sostentamento una azienda agricola di medie dimensioni, in grado di produrre il frumento necessario per farci 150 tonnellate di pane. Nell'intero decennio, il totale delle nuove urbanizzazioni forma un'estensione pari a una nuova città grande come mezza Milano.

Il suolo purtroppo sparisce a piccoli morsi che non fanno notizia, ma si possono misurare: è il caso dei comuni circostanti l'area Expo, un comprensorio tra i più urbanizzati della metropoli: se l'enormità del consumo di suolo di Expo fa giustamente notizia, nessuno finora è parso accorgersi che nei comuni immediatamente circostanti il sito espositivo una superficie agricola grande quanto quella di Expo viene consumata ogni anno.

"Il consumo di suolo è in primo luogo l'effetto di scelte urbanistiche la cui responsabilità è in capo ai comuni - ricorda Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia - per questo il rapporto punta l'attenzione proprio su questo livello amministrativo, fornendo uno strumento affinché ogni comune si doti di un proprio e coerente censimento dell'uso del suolo prima di assumere qualsiasi decisione: si tratta di una delle proposte contenute nella proposta di legge di iniziativa popolare contro il consumo di suolo, su cui abbiamo ricevuto consensi bipartisan, ma che da due anni giace nei cassetti del Consiglio Regionale, mentre i comuni non adempiono nemmeno agli obblighi di tutela previsti dalle norme vigenti". Il riferimento è in particolare l'art. 43 bis della legge urbanistica lombarda, che impone un onere maggiorato per le urbanizzazioni che determinano consumo di suolo agricolo: solo 178 comuni su oltre 1500 hanno recepito questa indicazione obbligatoria. Su tutti gli altri potrebbero fioccare denunce per danno erariale.

Che ci sia bisogno di una sostanziale innovazione delle regole che consentono le trasformazioni urbanistiche è un'esigenza sollevata anche dall'INU. "Occorre sfruttare la battuta d'arresto del mercato edilizio per riorientare le strategie del settore delle costruzioni: una legge nazionale che fissi il principio chiave che il suolo non va consumato e che invece bisogna investire sulla qualità dello spazio già costruito è diventata una esigenza indifferibile - dichiara Federico Oliva presidente nazionale di INU - anche se le competenze urbanistiche sono regionali, il livello nazionale è quello in grado di agire sulla fiscalità dei suoli, leva essenziale per spostare l'interesse degli investitori dai suoli liberi ai cantieri urbani, dove al contrario deve essere più facile avere accesso ad incentivi e semplificazioni normative".

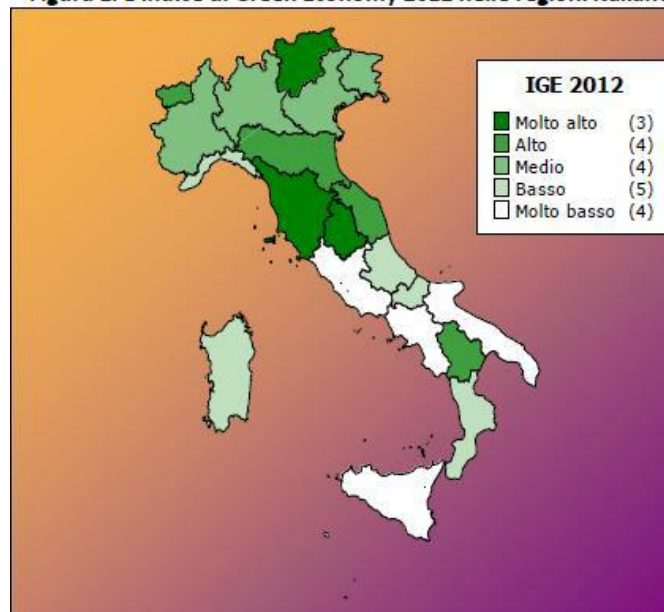
Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Rapporti e studi: Green economy: Trentino Alto Adige, Toscana e Umbria le regioni più virtuose. Secondo l'Indice 2012 di Fondazione Impresa, nella corsa all'economia verde le regioni del Centro Italia ottengono ottimi risultati

12/05/2012. Nella classifica delle regioni più "green" d'Italia, il primo posto è occupato dal Trentino Alto Adige, che stacca di molto la 2° Toscana e la 3° Umbria, mentre i fanalini di coda nella corsa alla green economy sono Campania (18°), Sicilia (19°) e Puglia (20°).

A stilare la classifica è Fondazione Impresa che ha pubblicato il suo Indice di Green Economy 2012, realizzato sulla base di 21 indicatori relativi ai settori energia, imprese, agricoltura, turismo, edilizia, trasporti e rifiuti.

Figura 1. L'Indice di Green Economy 2012 nelle regioni italiane



Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie



Ottimi risultati dalle regioni del Centro

Il dato più significativo che emerge da questo Indice, rilevano i ricercatori di Fondazione Impresa, sono gli ottimi risultati ottenuti dalle regioni del Centro: Toscana, Umbria e Marche, infatti, hanno ottenuto buoni piazzamenti, tanto da collocarsi nelle prime sei posizioni della classifica (rispettivamente 2°, 3° e 6°). In generale, le regioni centrali e settentrionali si sono piazzate meglio delle altre, ad eccezione della virtuosa Basilicata (7°) e di Liguria e Lazio, che invece si sono discostate dal comportamento virtuoso delle regioni del Centro-Nord, collocandosi nelle posizioni più basse della classifica (rispettivamente 16° e 17°).

Nord

Nel complesso le regioni del Nord sono più virtuose negli indicatori relativi ai comportamenti individuali, come l'edilizia e i rifiuti. Tutte le regioni del Nord coprono le prime otto posizioni nell'indicatore sulle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici e Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna sono prime nella raccolta differenziata.

Centro

Le regioni del Centro hanno espresso un significativo dinamismo negli indicatori relativi all'energia e all'agricoltura biologica: Umbria e Toscana sono rispettivamente 3° e 5° per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; Toscana e Umbria sono ai primi due posti per risparmio energetico certificato con i Titoli di Efficienza Energetica; Lazio, Toscana e Marche sono 3°, 4° e 5° per superficie agricola bio.

Sud

Le regioni del Sud confermano il proprio primato nell'indice di imprenditorialità bio (con Calabria, Basilicata e Sicilia prime per numero di operatori nel biologico).

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Energia sostenibile nelle città alla quinta edizione

15/05/2012. La partnership attivata nel 2007 tra il Ministero dell'Ambiente e l'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) nell'ambito della campagna "Sustainable Energy Europe (SEE)" prosegue attivamente per la promozione delle buone pratiche e la divulgazione di idee ed iniziative nel campo della sostenibilità energetica applicata alla pianificazione urbanistica e al settore dell'edilizia.

In particolare è stata presentata la quinta edizione del Concorso Nazionale "Energia sostenibile nelle città" promosso dai due Enti, con la collaborazione tecnologica di Aniem, Associazione nazionale imprese edili e manifatturiere. Il concorso si inserisce nell'ambito dell'attuazione della campagna SEE in Italia, relativamente ai settori della pianificazione e costruzione/ricostruzione urbana sostenibile.

Al concorso possono partecipare soggetti pubblici e privati che si sono distinti nell'elaborazione di piani e progetti urbanistici attenti alle problematiche energetiche e alla sostenibilità dello sviluppo. L'obiettivo è stimolare un cambiamento esemplare nella produzione e nell'utilizzo dell'energia all'interno delle comunità urbane, nella direzione di modelli più sostenibili. "Il futuro energetico del nostro Paese - commenta il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini - dipende anche dal miglioramento dei criteri di costruzione e ristrutturazione degli edifici. Le costruzioni e le strutture urbane, infatti, assorbono oltre il 50 per cento dell'energia consumata in Italia e sono anche causa di una gran quantità di emissioni di CO2. Per questo, il Ministero dell'Ambiente e l'Istituto Nazionale di Urbanistica, con il Concorso "Energia sostenibile nelle città", perseguono l'attività di divulgazione delle buone pratiche in tali settori attraverso il riconoscimento dei progetti migliori, quelli più innovativi nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia sostenibile".

Federico Oliva, Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, aggiunge: "L'Inu è impegnato da anni sui temi della salvaguardia ambientale e paesistica, della riduzione del consumo di suolo, dello sviluppo di forme di mobilità sostenibile, dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio. Il premio, promosso con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, fa parte di questo impegno, perché intende rendere evidenti le buone pratiche che ci sono nel nostro Paese". Il Concorso si articola in tre sezioni: Piani urbanistici per l'uso sostenibile dell'energia, Progetti urbani energeticamente sostenibili e Urbanpromo Sustainable Energy.

Fonte: sito internet infobuild energia

Eventi: Grande successo per gli European Solar Days. Concluse le due settimane incentrate sull'energia pulita

16/05/2012. Il 13 maggio si è conclusa la quinta edizione della più importante campagna di informazione su scala nazionale ed europea per la promozione dell'utilizzo dell'energia solare coordinata a livello nazionale da Ambiente Italia e Legambiente. La campagna ha inoltre come main partner Sorgenia ed è supportata anche da Assolterm, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, GIFI, Kyoto Club, Solarexpo, la Notte Verde, Qualenergia e Comunicare Energia. In Italia sono state realizzate 208 iniziative durante le quali i comuni, le scuole, gli enti locali, le aziende, le associazioni, i singoli cittadini e gli operatori del settore hanno collaborato nella realizzazione di eventi molto eterogenei fra loro che hanno coinvolto una grande quantità di pubblico, dimostrando, ancora una volta, l'importanza di questa campagna. Sono state moltissime anche le aziende del settore fotovoltaico che hanno partecipato con diverse attività alla campagna.

Molti comuni italiani hanno aderito a questa iniziativa organizzando convegni, seminari, info point e attività dimostrative mirate a far riflettere sulla tematica del risparmio energetico e a sottolineare i vantaggi che derivano dal sostenere atteggiamenti a minore impatto ambientale.

La sesta edizione Solar Days è prevista per maggio 2013

Fonte: sito internet ambienteitalia.it



Eventi: L'Europa è destinata a perdere la leadership nel solare

09/05/2012. La Cina vanta già il primato a livello industriale, ma si prevede una rapida crescita anche nelle installazioni. Il fotovoltaico globale non è in cattiva salute, come alcuni casi singoli potrebbero far pensare, ma il suo baricentro appare inevitabilmente destinato a spostarsi verso Oriente, sia dal punto di vista industriale che della capacità installata. Questa la conclusione principale della prima giornata di lavori dell'Italian Pv Summit, il ciclo di convegni che precede il Solarexpo di Verona.

Il punto di partenza sono state le stime fornite da Stephan De Haan, analista di Ihs: il 2011, come noto, è stato un anno positivo dal punto di vista delle installazioni, con circa 27,6 GW di nuova capacità a livello globale (oltre la metà della quale in Germania e Italia), per una crescita del 55% rispetto al 2010.

Ma l'altro grande fenomeno che ha dominato lo scorso anno è stato il crollo dei prezzi: il valore di mercato delle celle è crollato del 58%, quello dei wafer del 63%, mentre quello dei moduli del 65%, a causa dell'aumento della concorrenza asiatica che ha comportato una diminuzione dei margini per tutti gli operatori. Le previsioni di Ihs indicano che la caduta dei prezzi dei pannelli continuerà anche nel 2012, ma sarà più contenuta: il prezzo medio dei moduli cristallini in Germania scenderà da circa 0,80 euro per Watt di gennaio 2012 a 0,60 euro di dicembre. Sul fronte delle installazioni le stime sono di tutto rispetto: Ihs ipotizza una nuova capacità globale di 26,9 GW nel 2012, che però - nel migliore scenario possibile - potrebbe anche diventare di 33 GW.

Il progresso sarà determinato, in particolare, da una crescita sostenuta dei mercati tedesco e cinese. La Germania si confermerà come il paese leader nel settore, nonostante i netti tagli al sistema incentivante, con circa 6,9 GW di nuova capacità installata, di cui buona parte nel comparto residenziale. La Cina è avviata a conquistare la seconda piazza con 4,5 GW di nuova capacità, assicurata dai piani di espansione del mercato interno. Gli Usa, in netta ascesa, conquisteranno invece la terza posizione, con oltre 3,5 GW. L'Italia, che pure nel 2011 aveva strappato il primato alla Germania, scivolerà invece fuori dal podio: Ihs stima comunque ancora possibile l'installazione di 2,5 GW, nonostante la difficile gestazione del quinto Conto energia. Da segnalare l'exploit del Giappone che, per via dello stop al nucleare, investirà molto nel solare, sfiorando quota 2 GW. Più a lungo termine, l'Europa è destinata a perdere la sua centralità nel comparto: rispetto alla torta globale, la percentuale delle installazioni del Vecchio Continente dovrebbe infatti scendere dal 65% del 2011 al 40-50% del 2015, anche se il vero e proprio boom dei mercati emergenti dovrebbe avvenire a partire dal 2014.

Sul fronte della produzione industriale, invece, il sorpasso è già avvenuto da tempo, anche se forse soltanto nel 2011 - con i primi fallimenti delle società europee e la guerra dei prezzi - ci si è resi conto delle proporzioni: secondo uno studio reso noto da Guido Agostinelli di Syntegra Solar, la Cina ha realizzato nel 2011 il 43% della produzione mondiale di moduli fotovoltaici, mentre la vicina Taiwan un altro 18%. Il Giappone controlla il 12% del mercato, mentre Europa (8%) e Usa (3%) sembrano ormai avere un ruolo marginale. La leadership del gigante asiatico nel fotovoltaico si è affermata nel corso del tempo grazie a un programma preciso voluto dal Governo di Pechino (nel 2008 le cifre erano molto lontane) e rappresenta oggi il vero punto centrale di ogni discussione sul futuro settore.

L'industria del solare europea è, ovviamente, sul piede di guerra: «Esiste una differenza media tra i prezzi dei moduli prodotti in Italia e quelli cinesi di 0,1 euro per Watt. Spesso questo scarto è imputato alla mancanza di economie di scala delle imprese europee o a agli alti costi del lavoro, oppure all'utilizzo di una tecnologia inadeguata - ha dichiarato nel corso del Pv Summit Paolo Mutti, Ceo dell'azienda italiana Solsonica -. In realtà la profittabilità dei primi tre big cinesi del fotovoltaico nel 2011 è stata decisamente peggiore di quella della mia azienda, quindi non capisco dove siano i vantaggi delle economie di scala. È senz'altro vero che il costo del lavoro cinese è circa il 20% di quello italiano, ma la produttività delle loro industrie è molto più bassa per via delle linee meno automatizzate. Il vero punto di differenza è determinato da incentivi e sussidi statali che aiutano le compagnie cinesi a ridurre i costi di almeno il 10%». Per buona parte della filiera americana ed europea si può parlare di azioni di vero e proprio dumping da parte della concorrenza asiatica, che giustificerebbero l'introduzione di dazi commerciali.

L'accusa è ovviamente respinta al mittente dalla Cina: «L'ingresso delle aziende cinesi nel mercato del solare non può essere frenato - ha commentato Sun Guangbin, responsabile del settore solare della Camera di commercio cinese -. Non si può dimenticare che senza gli investimenti delle nostre aziende il ruolo del fotovoltaico sarebbe rimasto limitato, ossia non sarebbe stato possibile raggiungere gli attuali livelli di efficienza che ci permettono di avvicinare la grid parity. Senza contare che l'esportazione di moduli cinesi ha consentito la creazione di migliaia di posti di lavoro a valle della filiera in Europa e nel resto del mondo. Il successo delle nostre aziende, infine, non deriva da aiuti o sussidi statali ma da un vantaggio competitivo assicurato dalla concentrazione dell'intera catena produttiva nel nostro Paese». In ogni caso, in attesa dell'introduzione o meno di misure protezionistiche, appare evidente che nei prossimi anni le aziende europee del fotovoltaico saranno sottoposte a una maggiore pressione competitiva e dovranno affinare le proprie strategie di vendita per sopravvivere, riposizionando il proprio modello di business, pena la scomparsa dal mercato.

Fonte. Energia24

Eventi: La Fondazione Sodalitas premia le imprese verdi

15/05/2012. Coesione sociale. Nuove forme di welfare. Crisi. Di questi temi si è parlato ieri nell'auditorium di Assolombarda in occasione della decima edizione del Sodalitas Social Award, premio che la Fondazione Sodalitas dedica ai progetti di sostenibilità d'impresa. «In tempi di crisi ha detto il ministro del Lavoro Elsa Fornero, intervenuta in videoconferenza-, il welfare pubblico non basta più. Le istituzioni hanno consentito troppo spesso una solidarietà solo apparente». Per Fulvio Giacomassi, segretario aggiunto Cisl: «Coniugare economia, sociale e ambiente è possibile». Carlo Dell'Aringa, professore di Economia in Cattolica ha spiegato che: «In Italia la componente privata



del welfare è tra le più basse al mondo». Tra i premiati del Sodalitas Social Award molti i progetti verdi: le 4.946 Biocase di Filca Cooperative. E gli albergatori di Rimini e Riccione, che hanno rimborsato il biglietto ferroviario ai clienti arrivati in Riviera in tre.

Fonte: *Corriere della Sera*

Aziende: Lapidei: La leggerezza della pietra: Tulle

14/05/2012. Tulle è un rivestimento modulare in pietra che assume la leggerezza estetica e la tridimensionalità tipiche dei drappi di tessuto grazie ad un gioco di luce riflessa, chiaro-scuro e ombre che conferiscono al rivestimento un'aura di vaporosa levità. Progetto di design all'avanguardia e sistema di lavorazione studiato per ridurre al minimo gli scarti di produzione.

Tulle è uno stupefacente rivestimento lapideo modulare che fa parte della più ampia affascinante collezione Drappi di Pietra.

L'eccellenza del progetto Drappi di Pietra esalta la capacità dell'azienda di raggiungere livelli di innovazione di assoluta avanguardia nella lavorazione del materiale lapideo; i risultati sono rivestimenti che assumono la leggerezza e la tridimensionalità tipiche dei drappi di tessuto grazie ad un gioco di luce riflessa, chiaro-scuro e ombre che conferiscono al prodotto un'aura di vaporosa levità.

L'intera collezione Drappi di Pietra, è stata concepita con un sistema di lavorazione che rispetta il materiale lapideo riducendo al minimo gli scarti di lavorazione. Inoltre, l'ingegnosa articolazione dei modelli ha richiesto un approfondito ed esauriente studio sul loro sistema di posa.

Con Tulle il rivestimento in pietra naturale si apre ad una delicatezza di linee e di forme mai vista prima, una dimensione estetica senza precedenti che sottende competenze tecniche sinora inimmaginabili tratte dalle precedenti esperienze espressive di Lithos Design, primo tra tutti il recente progetto denominato Materia Litica.

La collezione è composta da sei modelli i cui nomi sono stati accuratamente ricercati all'interno del mondo dei tessuti per la coerenza di questi rivestimenti lapidei con le caratteristiche di leggerezza e di sinuosità delle stoffe. Ogni modello è un percorso di pura matericità, di sensazioni ottiche e tattili che affiorano dalla materia pura lavorata da Lithos Design.

Una narrazione produttiva che esalta le capacità espressive della materia litica e che diventa, anno dopo anno, stupefacente e rispettosa scoperta delle enormi potenzialità decorative della pietra.

Fonte: *sito internet infobuild, design: Raffaello Galiotto*

Estero: Africa, città satellite per affrontare la crescita della popolazione urbana. Intorno ai centri urbani in rapida espansione stanno sorgendo diverse città satellite. Ma sono un bene o un male per le città "madre"?

14/05/2012. Oltre il 50 per cento della popolazione mondiale vive oggi in città, ma la regione dell'Africa orientale fa eccezione. In Tanzania, Kenya, Uganda, Ruanda e Burundi la popolazione urbana raggiungerà il 31% del totale solamente entro il 2030. Questi Paesi, quindi, nel complesso, non stanno seguendo la tendenza all'urbanizzazione come avviene in altri luoghi, eppure, alcune delle loro più grandi città stanno crescendo a ritmi vertiginosi.

Tra le 20 città in più rapida crescita al mondo nel periodo 2010 - 2025, cinque di queste sono situate in Africa orientale. Per Kampala, in Uganda, si prevede una crescita del 99,5%, seguita da Dar es Salaam, Tanzania (85,2%), Kigali, Ruanda (79,9%), Mombasa, Kenya (79%), e Nairobi, Kenya (77,3%). Per affrontare un tale boom di popolazione urbana, queste città si stanno orientando verso le città satellite. Ma questa soluzione potrebbe rivelarsi una lama a doppio taglio.

La cosa interessante delle città satellite africane è che non vi è alcuna chiara indicazione che i governi della regione abbiano mai deciso di utilizzarle come soluzione alla rapida urbanizzazione. Le città satellite sono figlie di sviluppatori di business e di conseguenza sono state promosse da imprese che le hanno etichettate come il futuro degli spazi urbani ben organizzati. Dovrebbero, idealmente, dare vita a città più moderne e venire incontro ai residenti, portare servizi urbani dove necessario e al tempo stesso decongestionare i centri urbani.

Certamente le città satellite comportano dei vantaggi soprattutto in termini di sviluppo. Tuttavia, non si può evitare di porsi una ragionevole domanda: perché investire in nuovi centri urbani adiacenti alle attuali città, quando le attuali città ancora non sono all'altezza? Se lo scopo è espandere l'area urbana per accogliere la popolazione in crescita, ha senso costruire le città satellite. Se invece stiamo parlando di sostenibilità, le città satellite non possono essere la soluzione migliore, perché si discostano dal migliorare le città precedenti. Inoltre, la maggior parte delle città satellite sono orientate per dare ospitalità a una classe sociale a reddito medio-alto. I lavoratori specializzati e qualificati potrebbero migrare verso queste città satellite, inseguendo posti di lavoro più sostenibili e meglio pagati. Le città "madre" si troverebbero ad affrontare un deficit economico e potrebbero potenzialmente essere percepite come città "morte" dove ci vive solo la fascia più povera della popolazione. Città metropolitane che si trasformano in baraccopoli. Può sembrare uno scenario estremo, ma non necessariamente inverosimile.

Fonte: *sito internet casa e clima*

Estero: Edifici governativi USA, è finito il monopolio del Leed. Altri due sistemi di certificazione ricevono l'ok per essere impiegati nei programmi federali

12/05/2012. Questa settimana, tre sistemi di certificazione energetica per edifici hanno ricevuto l'approvazione da parte dell'U.S. General Services Administration (GSA) per essere utilizzati nei programmi federali degli Stati Uniti. Si tratta del sistema Leed dell'US Green Building Council, del Green Globes appartenente a Green Building Initiative e al



Living Building Challenge dell'International Living Future Institute. Nel 2007, solo il certificato Leed aveva ottenuto l'ok dal GSA.

Tale processo di approvazione si ripete ogni cinque anni e serve a identificare i sistemi migliori da applicare agli edifici governativi per favorire il raggiungimento degli obiettivi di bioedilizia del Governo statunitense. Nella valutazione, i funzionari del GSA raccolgono informazioni dai proprietari dei sistemi di certificazione e dagli utenti che hanno applicato i sistemi nel corso dell'ultimo anno. I risultati sono poi discussi con il Segretario dell'Energia degli Stati Uniti che, insieme ai funzionari del GSA e al Dipartimento della Difesa, sceglie uno o, come in questo caso, più sistemi da adottare.

I criteri che determinano l'approvazione variano dalla robustezza dei componenti tecnici dei sistemi di certificazione, all'indipendenza dei revisori, alla disponibilità dei controllori, ai metodi di verifica documentata, alla maturità dei sistemi e al loro riconoscimento a livello nazionale nel settore edilizio. Dei tre sistemi approvati, il GSA afferma che il Green Globes si allinea con più di 25 requisiti federali, il Leed con 20 requisiti federali, e il Living Building Challenge si allinea con 14 requisiti federali.

Il GSA osserva anche come nessuno dei sistemi approvati assicura che un edificio assolverà i requisiti federali di progettazione sostenibile, una volta certificato. Allo stesso tempo, però, identifica i sistemi di certificazione come strumenti utili per la documentazione, il monitoraggio e il reporting dei progressi di un edificio in fatto di requisiti federali. Inoltre, la scelta di utilizzare un sistema piuttosto che un altro dipende esclusivamente dagli obiettivi di ciascun progetto e non ci sono vincoli in questo senso. Si è liberi di scegliere.

Fonte. sito Internet casa e clima